

# Il vescovo loda la Caritas ma avverte “Bisogna fare spazio a forze giovani” Chiamparino: “La città non può prescindere dall’industria”

MARIA ELENA SPAGNOLO

I NUOVI scenari aperti dalla crisi, la povertà, l'organizzazione della Caritas diocesana, il rapporto con la società e con la politica. Molti i temi toccati ieri dalla XXIII giornata della Caritas, ospitata dal teatro Valdocco. Un appuntamento annuale che riunisce i volontari, quest'anno chiamati a riflettere sul tema “Rigenerare la carità per rigenerare il mondo”. Dal palco sono intervenuti l'arcivescovo Nosiglia, l'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino e Chiara Giaccardi, sociologa e antropologa della Cattolica di Milano. «Troppo spesso nelle parrocchie l'azione caritativa è portata avanti da poche persone, che suppliscono la carenza di giovani e di famiglie: bisogna rinnovare facendo largo a nuove forze» ha detto l'arcivescovo, applaudito. «La Caritas fa già molto e in modo capillare, ma ci deve essere più unità e coordinamento». Nosiglia ha parlato della necessità di coinvolgere tutti i credenti («manca la convinzione che la carità non è un optional, ma un debito-dovere di ogni cristiano») e di fare rete nella società («ognuno deve farsi prossimo, non bisogna delegare ai servizi»).

Per questo l'arcivescovo è tornato sul problema degli sfratti,

chiedendo ancora che chi ha case vuote le metta a disposizione; e sul tema dei campi nomadi. Centrale, poi, il nodo del rapporto con le istituzioni e la politica. «Il suo scopo è la giustizia. Su questo la politica ha un suo specifico campo di azione — ha detto Nosiglia — C'è però sempre bisogno anche dell'amore e della carità».

Di politica, e rapporto con il mondo del no profit, ha parlato anche l'ex sindaco Sergio Chiamparino, in corsa per la presidenza della Compagnia di San Paolo, che sul

palco ha risposto alle domande del presidente della Caritas Pierluigi Dovis. «Il volontariato e il no profit possono essere una grande risorsa — ha detto Chiamparino — l'amministrazione si occupa delle procedure, ma c'è bisogno anche di relazioni umane: ecco dove si può aprire uno spazio di collaborazione».

«Certo, il welfare non deve essere delegato al volontariato. Il no profit dovrebbe a mio avviso diventare un soggetto autonomo e propositivo». L'ex sindaco ha ri-

sposto alle domande sul futuro della città. «Siamo riusciti a gestire i periodi difficili in passato. Ora, per il futuro, non si potrà prescindere dall'industria. Il turismo è importante ma da solo non basta. Bisogna investire anche sull'educazione dei giovani, che devono poter investire su se stessi, e sulle infrastrutture». In conclusione Dovis gli ha rivolto un appello, alludendo all'incarico che probabilmente l'ex sindaco riceverà: «Si ricordi di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Dovis e a sinistra l'arcivescovo Cesare Nosiglia

